

CENSIS



La farmacia nella sanità di prossimità

La dispensazione del farmaco nel nuovo
modello di assistenza territoriale

Roma, marzo 2026

Sintesi dei risultati

La farmacia nella sanità di prossimità

La dispensazione del farmaco nel nuovo
modello di assistenza territoriale

Roma, marzo 2026

Sintesi dei risultati

Indice

1. IL VALORE DELLE FARMACIE PER UNA BUONA SANITÀ	3
1.1. <i>Il senso della ricerca</i>	3
1.2. <i>Dalle farmacie soluzioni subito pronte</i>	4
2. I PRINCIPALI NUMERI IN PILLOLE.....	7
2.1. <i>Fidelizzati dalla fiducia</i>	7
2.2. <i>Mi fido, tanto, del farmacista</i>	7
2.3. <i>Servizi utilizzati</i>	7
2.4. <i>Sì alla distribuzione di prossimità del farmaco</i>	8
2.5. <i>La farmacia hub della prossimità: l'apprezzamento dei cittadini</i>	8
2.6. <i>Priorità assistenza ai cronici</i>	8
2.7. <i>Espandere le attività di prevenzione</i>	9
2.8. <i>Presidio sociosanitario integrato nel Servizio Sanitario Nazionale</i>	9
2.9. <i>Altri positivi esiti riconosciuti</i>	9
2.10. <i>Aspettative sulla sanità di prossimità</i>	10
2.11. <i>Cosa può garantire la rete delle farmacie nella sanità di prossimità</i>	10
2.12. <i>Quel che deve migliorare nel futuro delle farmacie</i>	10
TABELLE E FIGURE	12

1. IL VALORE DELLE FARMACIE PER UNA BUONA SANITÀ

1.1. Il senso della ricerca

Il sistema sanitario italiano è in piena mutazione sotto l'impulso della demografia regressiva con l'invecchiamento e la moltiplicazione delle cronicità, dei costi crescenti delle innovazioni diagnostiche e terapeutiche e della necessità di garantire la sostenibilità finanziaria del Servizio Sanitario Nazionale nel lungo periodo.

Inoltre, l'esperienza dell'emergenza pandemica ha certificato che la sanità, oltre ad affrontare acuzie e cronicità, deve essere pronta a rispondere a picchi improvvisi di domanda di prestazioni sanitarie come, appunto, nel caso di pandemie.

La nuova sanità, quindi, è un'equazione a più variabili di non facile soluzione, e tuttavia la trasformazione è in atto e coinvolge ogni singolo attore.

La farmacia è senz'altro uno dei protagonisti della transizione verso una sanità diversa, in cui uno dei criteri ordinatori è la prossimità, vale a dire la centralità del cittadino *intorno al quale e in prossimità* del quale il Servizio Sanitario Nazionale deve garantire un set di servizi appropriati in risposta ai fabbisogni sanitari e sociosanitari.

Come noto, la modellistica programmatica, come nel caso del Pnrr, promuove opportunamente un'intensa integrazione tra sociale e sanitario, con la creazione o il potenziamento di strutture quali le Case della Comunità o gli Ospedali di Comunità, tuttavia l'esperienza concreta certifica che tra gli attori costitutivi della sanità di territorio non può che esserci anche la farmacia, poiché è nodo essenziale di una rete di servizi vicini e facilmente accessibili per i cittadini, ed è gestita da una figura professionale come il farmacista competente e che da lungo tempo beneficia di un'elevata *social reputation* grazie alla fiducia che gli viene accordata da una netta maggioranza di cittadini.

Pertanto, la ridefinizione della farmacia nella sanità di prossimità si intreccia con una sua mutazione in atto da tempo sintetizzata nella definizione di *farmacia dei servizi*. Quest'ultima è un modello in avanzata sperimentazione, che beneficia di una positiva valutazione dei cittadini, e tuttavia oggi è maturo uno step ulteriore: quello della farmacia come presidio sociosanitario integrato nel Servizio Sanitario Nazionale, riconosciuto e apprezzato riferimento per le comunità.

Ecco la mission di questo nuovo step della collaborazione tra Federfarma e Censis: rendere evidente il valore per la sanità di prossimità della molteplicità di dimensioni proprie della farmacia, intesa come un modello connotato da una profonda integrazione tra servizi e tra professionisti della salute per garantire ai cittadini una rete di servizi qualificati e accessibili in modo tempestivo ed equo in tutti i territori.

Essenziale per le farmacie è ovviamente la distribuzione dei farmaci che, all'interno della sua nuova costellazione di servizi, resta comunque costitutiva del suo ruolo, oltre che del suo conto economico.

Al di là delle pur necessarie valutazioni economiche e di finanza pubblica, il presente Rapporto fa una scelta metodologica precisa e trasparente: valutare anche le nuove opportunità relative alla dispensazione di farmaci tramite il canale farmacia dal punto di vista degli effetti sui cittadini, esplicitandone opinioni, comportamenti e attese.

E, come emerge dai risultati sia dell'indagine di popolazione che di quella qualitativa ad un panel di stakeholder qui di seguito esposti, l'esperienza della sanità quotidianamente vissuta dai cittadini, in particolare i più vulnerabili e i più bisognosi di prestazioni sanitarie e terapie farmacologiche, indica che il criterio ordinatore della prossimità e della facilità di accesso ai farmaci, come nel caso delle altre prestazioni sanitarie, è il più richiesto e apprezzato.

1.2. Dalle farmacie soluzioni *subito pronte*

Esiste un rapporto antico e consolidato di fiducia e riconoscimento tra cittadini, farmacisti e farmacie. Infatti, una grande maggioranza di italiani vi si reca con una certa frequenza per ottenere farmaci e per accedere in modo rapido e semplificato ad una gamma molto ampia di servizi di vario tipo.

Una fidelizzazione cementata dalla fiducia nei farmacisti e dal positivo giudizio degli italiani sulle opportunità legate al recente ampliamento della gamma di servizi erogabili.

Accesso ai farmaci, consulenza in caso di piccoli disturbi e automedicazione e, poi, prenotazioni per analisi e visite, servizi di telemedicina, accesso alle vaccinazioni, attività varie di prevenzione e molto altro ancora, hanno ormai radicato nell'esperienza e nella visione della grande maggioranza degli italiani la farmacia come *Presidio sociosanitario integrato nel Servizio Sanitario Nazionale*.

Inoltre, per una maggioranza di cittadini la rete delle 20.000 farmacie convenzionate è fatta di altrettanti punti di riferimento essenziali della sanità sul territorio, fulcro di:

- una sanità più vicina alle esigenze quotidiane dei cittadini perché più agevolmente e rapidamente accessibile;
- servizi essenziali per le comunità, ancor di più per le aree rurali, quelle più periferiche, isolate e particolarmente colpite da desertificazione sanitaria;
- servizi ad alto e positivo impatto sulla gestione ordinaria delle patologie croniche nel quotidiano grazie, ad esempio, alle apprezzate attività di screening e monitoraggio dell'aderenza alle terapie.

In pratica, la farmacia come Presidio sociosanitario adeguatamente integrato con medici, strutture e servizi nella sanità di territorio consentirebbe di dare risposte appropriate e subito disponibili a bisogni e aspettative dei cittadini che, in questa fase, sono di frequente disattese. Potrebbe inoltre contribuire ad allentare la pressione e il carico di lavoro di medici ed ospedali.

Gli aspetti indicati afferenti all'attività delle farmacie, come emerge dalla ricerca, coincidono con quel che gli italiani si attendono dalla sanità di prossimità come servizi sanitari nei pressi della propria abitazione facilmente accessibili o, anche, riferimenti precisi per chi ha malattie croniche o, ancora, servizi di telemedicina. Sono visibilmente tutte esigenze che potrebbero trovare risposte appropriate, come evidenziato nel presente Rapporto, nel quotidiano operare delle farmacie.

Inoltre, valorizzando e potenziando attività già in essere nelle farmacie si darebbero risposte rapide e un primo orientamento rispetto a criticità che quote elevate di italiani hanno sperimentato negli ultimi anni come, ad esempio, la diffusa sensazione di non essere sempre adeguatamente seguiti nei propri percorsi diagnostici e di cura.

Anche l'evoluzione delle modalità di dispensazione del farmaco, al di là di ogni valutazione economica e di finanza pubblica, va letta tramite la lente dei bisogni, delle esigenze, delle aspettative e delle eventuali valutazioni dei cittadini.

E, a questo proposito, non sorprende che malgrado non sia ampia la quota di persone a conoscenza della tematica di trasferimento dei farmaci tra modalità di distribuzione, emerge comunque un giudizio positivo sugli effetti potenzialmente positivi, laddove tecnicamente possibile e sicuro per i

pazienti, del ricorso al canale farmacia per medicinali oggi disponibili solo presso ospedali o nelle strutture delle Asl.

Dalle modalità semplificate di accesso al taglio dei tempi per gli spostamenti fino alla semplificazione della gestione delle cure, con effetti positivi molto elevati per i cronici: ecco solo alcuni dei benefici che secondo gli italiani ne potrebbero derivare.

In pratica, anche le dinamiche relative alle diverse modalità di distribuzione dei farmaci sono valutate dai cittadini considerando come positivo, anche in questo caso, quel che rende più vicini e più agevolmente accessibili i servizi e le prestazioni sanitarie, farmaci inclusi.

In definitiva, tra gli italiani prevale un approccio molto pragmatico che ritiene che per disporre in tempi rapidi di una sanità di territorio adeguata alle esigenze di una popolazione con bisogni ed esigenze condizionate da invecchiamento, cronicità e non autosufficienza è opportuno valorizzare quel che *qui e ora* è già in grado di garantire le competenze, le risorse e i servizi appropriati. E la farmacia è l'esempio paradigmatico di un attore in essere, riconosciuto, apprezzato, in grado di dare alla sanità di prossimità in costruzione soluzioni subito pronte con anche un *di più di valore*.

Le interviste al panel di stakeholder confermano sostanzialmente le indicazioni emerse dell'indagine di popolazione: la rete di farmacie è oggi una risorsa subito pronta per una sanità di territorio di agevole accesso per i cittadini, e consentirebbe di innalzare qualità e quantità della tutela sanitaria. Pertanto, è senz'altro condivisa la scelta di ampliarne i servizi e anche, laddove possibile e sicuro, le tipologie di farmaci che oggi sono ancora nel canale ospedaliero.

Nelle interviste poi è stato sottolineato il valore di un potenziamento del ruolo delle farmacie nella sanità di territorio sia per le aree interne, più isolate o colpite dalla desertificazione sanitaria che per i malati cronici e, in generale, per le persone vulnerabili spesso a più alta domanda di servizi sanitari nel quotidiano. Forte è poi la richiesta di delineare un set di servizi da erogare in farmacia che siano garantiti ovunque, per evitare l'insorgere di ulteriori disparità territoriali che si andrebbe ad aggiungere a quelle esistenti.

Se la sanità di territorio è per gli stakeholder intervistati una priorità per Servizio Sanitario Nazionale di eccellenza, la rete delle farmacie ne può senz'altro essere un protagonista importante e, soprattutto, altamente utile dal punto di vista dei cittadini.

2. I PRINCIPALI NUMERI IN PILLOLE

2.1. Fidelizzati dalla fiducia

Si recano in farmacia il 21,7% degli italiani almeno una volta a settimana, il 49,6% una volta al mese, il 21% ogni tre o sei mesi, il 5% una volta l'anno e il 2,7% meno di una volta l'anno. Pertanto, si recano in farmacia almeno una volta al mese il 71,3% degli italiani, l'88,5% dei cronici e l'88,3% delle persone con stato di salute insoddisfacente. Poi, il 71,9% degli italiani ha una farmacia a cui si rivolge abitualmente e, in particolare: il 61,6% una di propria fiducia e riferimento consueto e il 10,3% una scelta perché ha servizi in linea con le proprie esigenze (**fig. 1**). Il 25,2% ne sceglie una di volta in volta in base alla comodità della ubicazione, l'1,5% per i prezzi praticati e 1,4% invece la sceglie di volta in volta.

2.2. Mi fido, tanto, del farmacista

Il 91,3% degli italiani ha *molta* o *abbastanza* fiducia nei farmacisti con cui interagisce in farmacia, il 5,4% ne ha poca e un residuale 2% non ne ha, mentre l'1,2% non si esprime (**fig. 2**). Hanno fiducia nel farmacista presente in farmacia come interlocutore per la propria salute, il 95,8% nei comuni fino a 5 mila abitanti, il 91% tra 5 mila e 30 mila, il 91,2% tra 30 mila e 100 mila, l'89,5% 100 mila e 500 mila e l'89,2% in quelli con oltre 500 mila abitanti. L'87,3% dei giovani, il 90,8% degli adulti e il 95,1% degli anziani. Una fiducia operativa, poiché il 90,5% degli italiani segue le indicazioni che gli sono fornite.

2.3. Servizi utilizzati

Al 94,9% degli italiani capita di recarsi in farmacia per avere farmaci, al 64,5% per ottenere consigli su piccoli disturbi, poi al 24,3% per farsi misurare la pressione e al 17,2% per servizi di screening (es. tumore al colon retto) (**fig. 3**). E ancora, il 31,4% per il ritiro di farmaci per le terapie croniche, il 23,7% per prenotazioni di analisi e visite mediche, il 19,3% per vaccinazioni antinfluenzali e/o anti-Covid, il 13,9% per servizi di telemedicina, l'11,5% per test per la misurazione di colesterolo, glicemia, emoglobina, emoglobina glicata, creatina, transaminasi, ematocrito, il 9,6% per tamponi per la rilevazione di infezione da streptococco, il 6% per altri tipi di vaccini, come ad esempio pneumococco, HPV, l'11,5% per la misurazione di colesterolo, glicemia, emoglobina, emoglobina glicata, creatinina, transaminasi, ematocrito, l'8,8% per il monitoraggio dell'aderenza terapeutica.

2.4. Sì alla distribuzione di prossimità del farmaco

Sono a conoscenza del trasferimento di alcuni farmaci dalla *distribuzione diretta o per conto* delle Asl al canale convenzionato, cioè presso la rete delle farmacie, il 44,7% degli italiani, il 55,3% no (**fig. 4**). Ne sono a conoscenza il 51,4% dei cronici e poi, anche, il 44,6% dei giovani, il 45,6% degli adulti e il 43,3% degli anziani. Molte le ragioni dell'apprezzamento della scelta poiché per il 93,8% fa risparmiare tempo ai pazienti, per il 93,7% riduce gli spostamenti per i pazienti, per il 93,2% consente un accesso al farmaco più semplice rispetto a quello precedente di ritiro in ospedale o presso le Asl, per il 93% riduce i tempi di attesa, per il 92,4% rende più agili le procedure, per il 90,7% avvicina la sanità ai cittadini, per il 90% semplifica la gestione delle cure e per l'89,4% facilita la continuità del rapporto tra pazienti cronici e farmacisti, migliorando anche l'aderenza terapeutica (**fig. 5**).

2.5. La farmacia *hub* della prossimità: l'apprezzamento dei cittadini

Al 68,4% degli italiani è capitato di recarsi in farmacia per ottenere farmaci o accedere a servizi sanitari in precedenza offerti da ospedali o in strutture delle Asl (**tab. 1**). È capitato spesso all'11,7% e di tanto in tanto al 33,7% di essi, mentre al 23% raramente. Quasi l'85% dei cittadini è convinto di avere beneficiato dell'ampliamento della matrice dei servizi, un tempo in capo a ospedali e Asl, e ora erogati in farmacia. Capita spesso o di tanto in tanto di recarsi in farmacia per ottenere farmaci o accedere a servizi sanitari in precedenza offerti da ospedali o in strutture delle Asl al 43,6% al Nord-Ovest, al 45,3% dal Nord-Est, al 37,8% al Centro e al 51,5% al Sud-Isole. E anche al 50% dei giovani, al 51,7% degli adulti e al 31,4% degli anziani.

2.6. Priorità assistenza ai cronici

Il 44,9% degli italiani, il 45,9% dei cronici, sono a conoscenza della possibilità per le farmacie di offrire servizi per l'assistenza ai malati cronici tramite attività di screening e monitoraggio dell'aderenza alla terapia (**fig. 6**). Dichiarano di esserne a conoscenza il 52,1% dei giovani, il 47,2% degli adulti e il 35,9% degli anziani; anche il 49,4% dei residenti nel Nord Ovest, il 42,9% nel Nord Est, il 33,8% nel Centro e il 49,1% nel Sud e Isole. Sono importanti, visto che il 96,2% degli italiani e il 97,3% dei malati cronici ritengono vitale in questa fase creare e/o potenziare servizi sul territorio facilmente accessibili per chi ha una malattia cronica. L'88,2% degli italiani è convinto che il supporto costante dei farmacisti consentirebbe ai pazienti di seguire con maggiore efficacia le terapie prescritte (**fig. 7**). Idea condivisa dall'83,2% dei

giovani, dal 90,7% degli adulti e dall'87,5% degli anziani. Inoltre, l'83,5% ritiene che il farmacista contribuisca a prevenire errori o usi impropri dei farmaci, grazie alla capacità di promuovere una compliance più alta nei pazienti. Infine, l'89,7% degli italiani ritiene che l'allungamento del tempo di validità delle ricette faciliti la gestione delle terapie da parte dei malati cronici. Idea fatta propria dall'82,1% dei giovani, dal 93,2% degli adulti e dall'89,1% degli anziani.

2.7. Espandere le attività di prevenzione

Il 69,4% degli intervistati dichiara che nelle farmacie che più frequenta sono proposte attività di prevenzione, il 28,2% non ha esperienze di questo tipo presso le farmacie e il 2,4% non risponde. Nel 43,8% dei casi le farmacie di riferimento collaborano ad attività di screening organizzate dalle Asl, come ad esempio gli screening per il tumore al colon retto; nel 26,1% realizzano iniziative di educazione su stili vita e alimentazione e nel 20,2% interventi per stimolare a partecipare a screening periodici. Comunque, il 92% degli italiani valuta positive le attività di prevenzione in farmacia poiché hanno il pregio di rendere la prevenzione più accessibile a tutti. Inoltre, l'87,6% degli italiani ritiene che la farmacia sia un punto di riferimento fondamentale anche per i prodotti per il benessere per i quali garantisce un valore aggiunto: elevati standard di qualità.

2.8. Presidio sociosanitario integrato nel Servizio Sanitario Nazionale

Il 76% degli italiani considera la farmacia non solo il luogo di distribuzione dei farmaci, ma un presidio sociosanitario integrato nel Servizio Sanitario Nazionale, il 24% no. Condivide la definizione l'80% dei cronici, e poi l'83,3% dei residenti nei comuni minori, il 74,1% nei medio piccoli, il 76,2% in quelli medi, il 78,6% nei medio grandi e il 71,1% nei comuni maggiori. E, ancora, l'81,5% nel Nord Ovest, il 73,3% nel Nord Est, il 72,9% nel Centro e il 75% nel Sud e Isole. Inoltre, l'85% degli italiani considera le farmacie come punti di riferimento essenziali della sanità sul territorio in cui risiede, mentre solo un minoritario 15% non fa propria tale convinzione. E la considera un servizio essenziale per le comunità il 97,2% degli italiani.

2.9. Altri positivi esiti riconosciuti

Sono molto apprezzati anche altri servizi erogati dalle farmacie poiché valutano molto o abbastanza utili il 94,4% degli italiani il recapito a domicilio dei farmaci per persone fragili, il 94,1% la distribuzione dei farmaci e presidi

per patologie croniche precedentemente distribuiti da ospedali o Asl, il 92,7% la consulenza sull'uso corretto dei farmaci, il 91,5% la misurazione della pressione, il 91,1% l'orientamento ai servizi territoriali del Servizio Sanitario Nazionale, il 90,5% le prenotazioni di analisi e visite, il 90,4% il supporto per seguire le terapie, l'89% i test per la misurazione di colesterolo, glicemia, emoglobina glicata, creatina, transaminasi, ematocrito, l'88,9% il monitoraggio dei pazienti cronici, l'88,7% i vaccini antinfluenzali e/o anti-Covid, l'87,6% lo screening al colon retto, l'86,2% la telemedicina, l'83,2% gli alti tipi di vaccini (es. HPV, pneumococco).

2.10. Aspettative sulla sanità di prossimità

Il 54,6% degli italiani con lo sviluppo della sanità di prossimità si aspetta la disponibilità di servizi sanitari nei pressi della propria abitazione facilmente accessibili (**tab. 2**). Il 53,7% maggiore collaborazione tra medici, farmacisti e altri operatori sanitari. Il 32% riferimenti precisi per chi ha malattie croniche, il 30,6% servizi di telemedicina, il 27,8% una presa in carico globale di tipo sociosanitario. E poi, comunque, si registrano aspettative alte per il 57,9% sull'assistenza domiciliare integrata, per il 56,4% sugli Ospedali di comunità, per il 51,3% sulle unità di continuità assistenziale, per il 50,3% sulle residenze sanitarie assistenziali, per il 48,7% sui Centrali operative territoriali e per il 48,1% sulle Case di comunità.

2.11. Cosa può garantire la rete delle farmacie nella sanità di prossimità

Per il 92,7% degli italiani la farmacia garantisce una presenza sanitaria continua e di facile accesso sul territorio (**fig. 8**). Per il 93% nelle aree rurali la farmacia svolge un ruolo fondamentale per anziani e persone con difficoltà di spostamento (**fig. 9**). Per il 90,7% infatti le farmacie garantiscono accesso ai servizi anche nelle zone meno servite. E, comunque, per il 91,8% la farmacia ha il grande pregio di favorire una sanità vicina alle esigenze quotidiane dei cittadini. Inoltre, per il 78,8% essa contribuisce a ridurre il carico di lavoro di medici e ospedali.

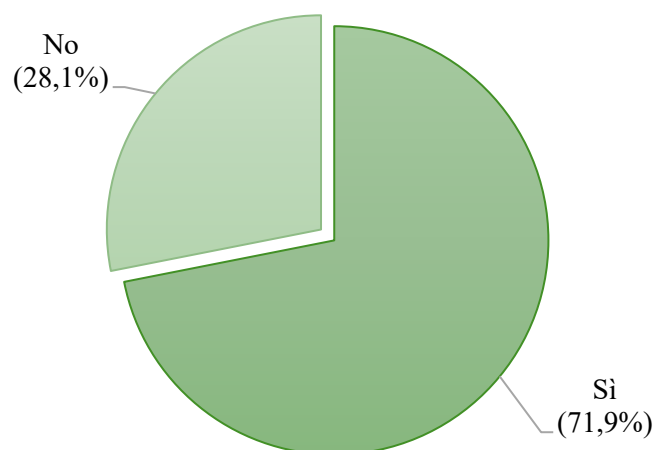
2.12. Quel che deve migliorare nel futuro delle farmacie

Le attese sono per l'89,7% degli italiani una maggiore collaborazione tra farmacie, medici e altri professionisti della salute; per l'89% l'ampliamento delle tipologie di farmaci nel canale e che oggi invece sono disponibili solo presso gli ospedali e/o le Asl; per l'88,2% il potenziamento delle attività di consulenza ai cittadini; per l'85,2% l'incremento delle attività di prevenzione;

per l'84,3% un più ampio ventaglio di servizi sanitari accessibili per i cittadini sul territorio **(tab. 3)**.

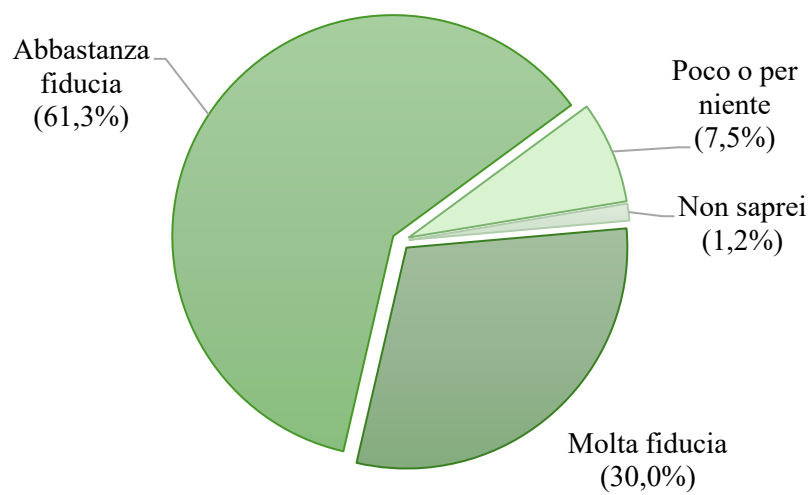
TABELLE E FIGURE

Fig. 1 – Italiani per abitudine o meno a rivolgersi alla stessa farmacia (val. %)



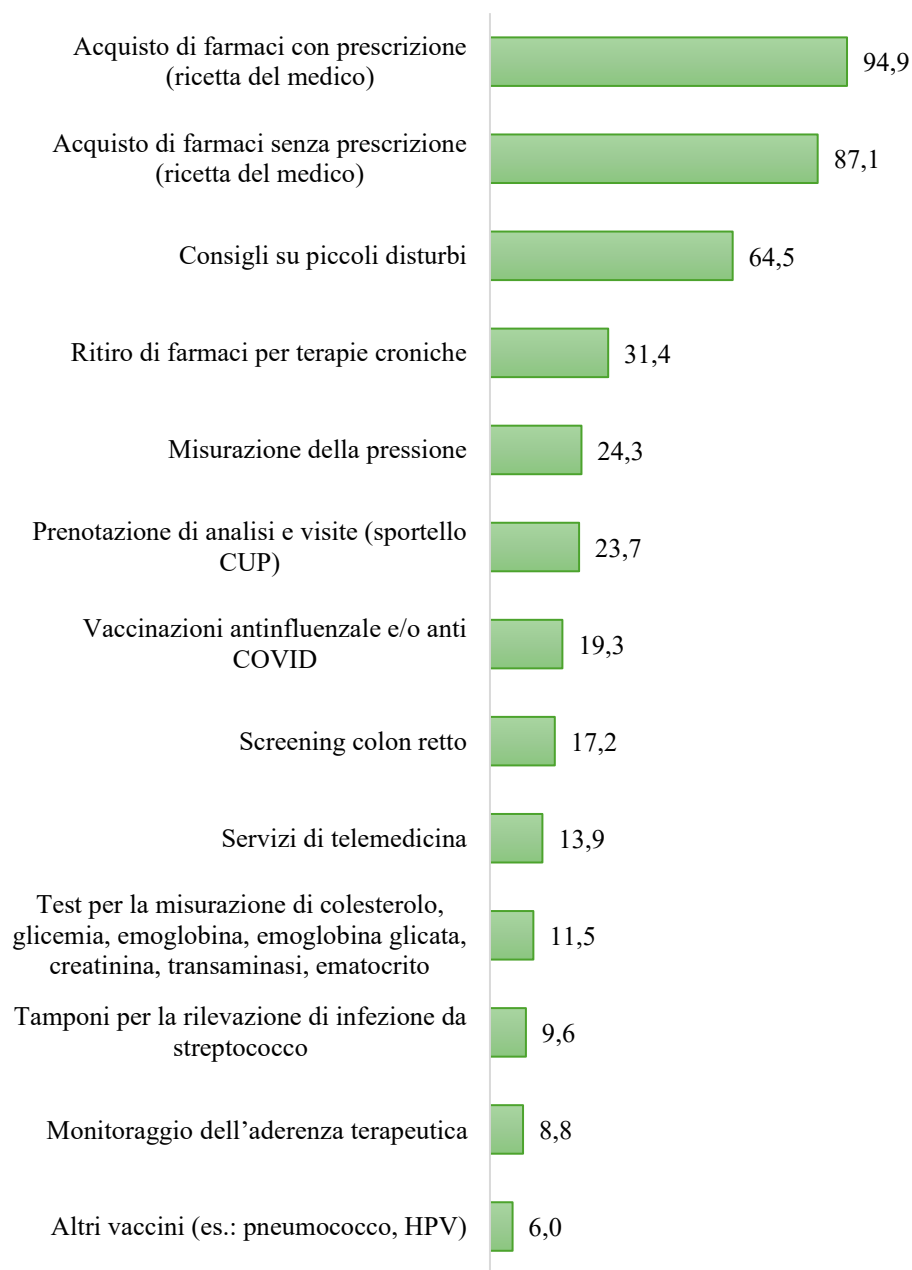
Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 2 – Italiani che esprimono fiducia nei farmacisti presenti nelle farmacie (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

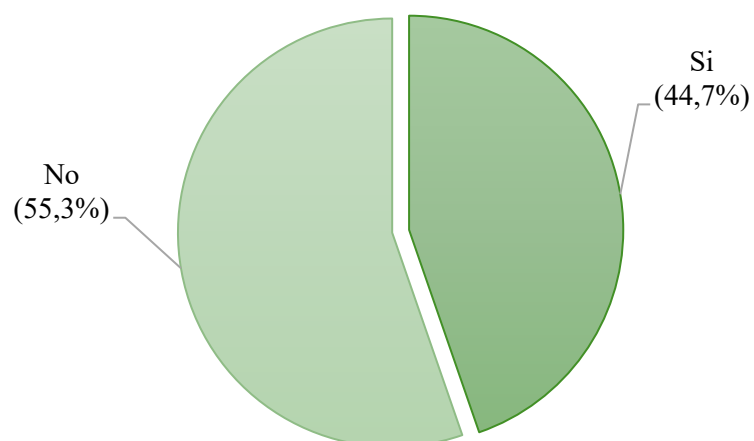
Fig. 3 – Servizi usufruiti in farmacia dagli italiani (val. %)



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

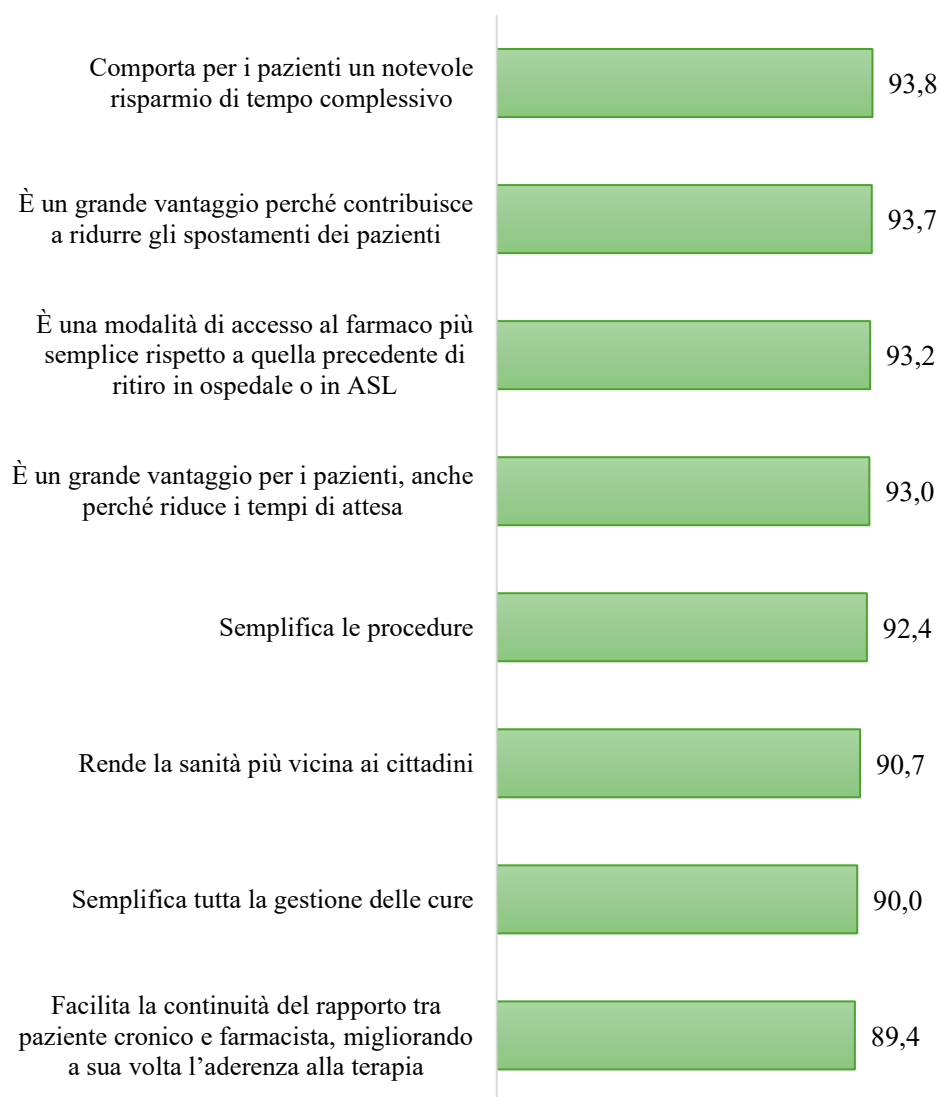
Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 4 – Italiani per conoscenza o meno della possibilità di ritirare direttamente in farmacia alcuni farmaci, precedentemente distribuiti solo in ospedale o tramite Asl (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 5 – Opinioni sui vantaggi generati dalla possibilità di ritirare direttamente in farmacia alcuni farmaci precedentemente distribuiti solo in ospedale o tramite l’Asl (val. %)



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

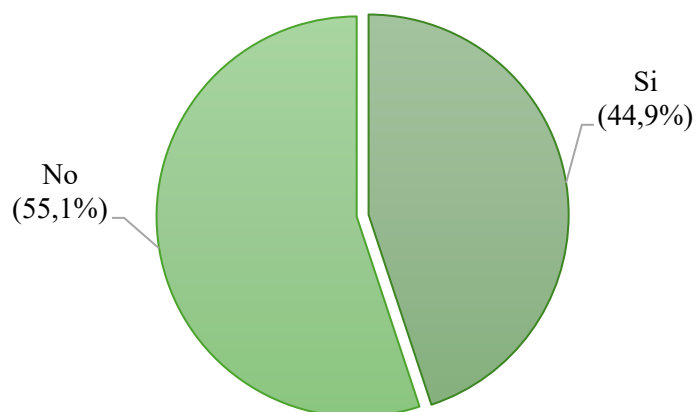
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 1 – Italiani che si recano in farmacia per ottenere farmaci o accedere a servizi sanitari in precedenza offerti esclusivamente negli ospedali o nelle Asl, per area geografica (val. %)

<i>Le è capitato di andare in farmacia per ottenere farmaci o accedere a servizi sanitari precedentemente offerti esclusivamente negli ospedali o nelle Asl?</i>	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totale
Si	70,0	64,9	63,8	72,0	68,4
- Spesso	8,9	13,8	9,2	14,2	11,7
- Qualche volta	34,7	31,5	28,6	37,3	33,7
- Raramente	26,4	19,6	26,0	20,5	23,0
No	30,0	35,1	36,2	28,0	31,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

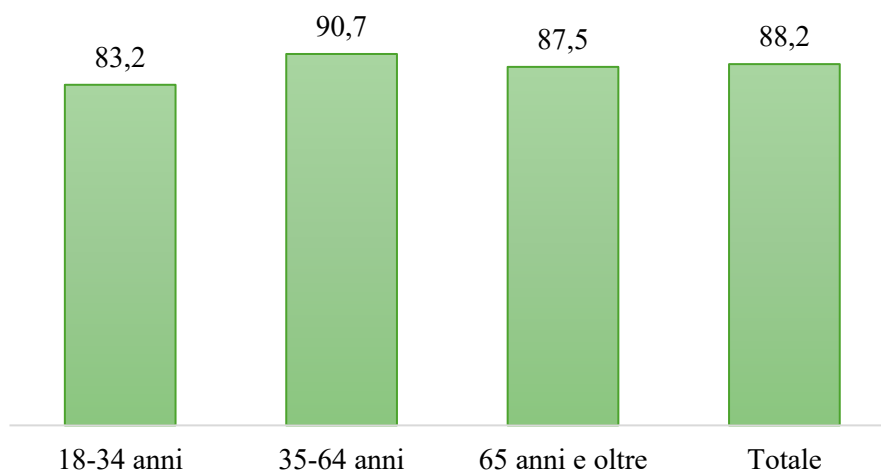
Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 6 – Italiani a conoscenza della possibilità per le farmacie di offrire servizi per l’assistenza ai malati cronici (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 7 – Italiani convinti che il supporto del farmacista consente ai pazienti di seguire meglio le terapie prescritte, per età (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

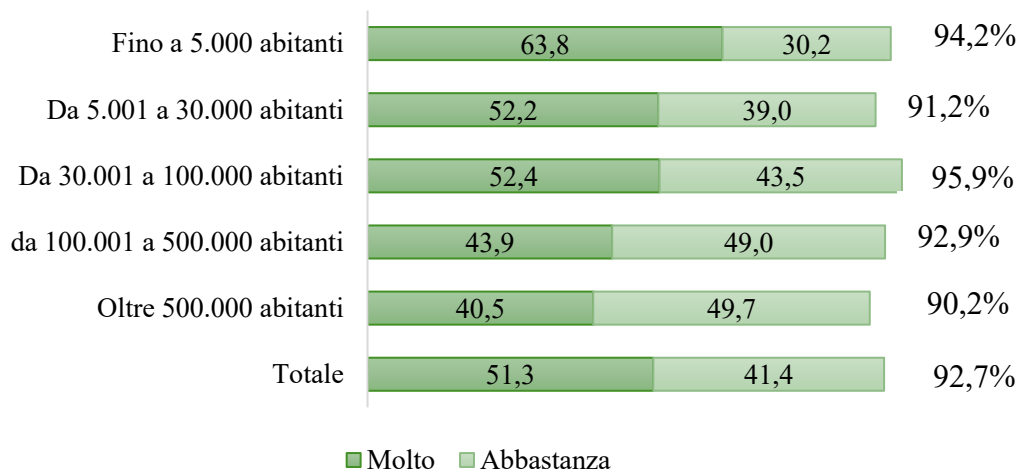
Tab. 2 – Aspettative degli italiani relativamente alla sanità di prossimità, per ampiezza del comune di residenza (val. %)

	Fino a 5.000 abitanti	Da 5.001 a 30.000 abitanti	Da 30.001 a 100.000 abitanti	da 100.001 a 500.000 abitanti	Oltre 500.000 abitanti	Totale
Servizi sanitari vicino casa facilmente accessibili	55,2	51,5	50,0	62,7	62,8	54,6
Maggiore collaborazione tra medici, farmacisti e altri operatori sanitari	55,7	53,9	58,5	50,3	45,6	53,7
Riferimenti precisi per chi ha malattie croniche	29,9	32,3	31,1	34,0	32,8	32,0
Telemedicina che consente consulti rapidi con medici, specialisti ecc.	27,1	31,4	34,5	28,6	27,2	30,6
Una presa in carico globale di tipo sociosanitario	30,2	27,0	22,0	31,1	34,1	27,8

La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

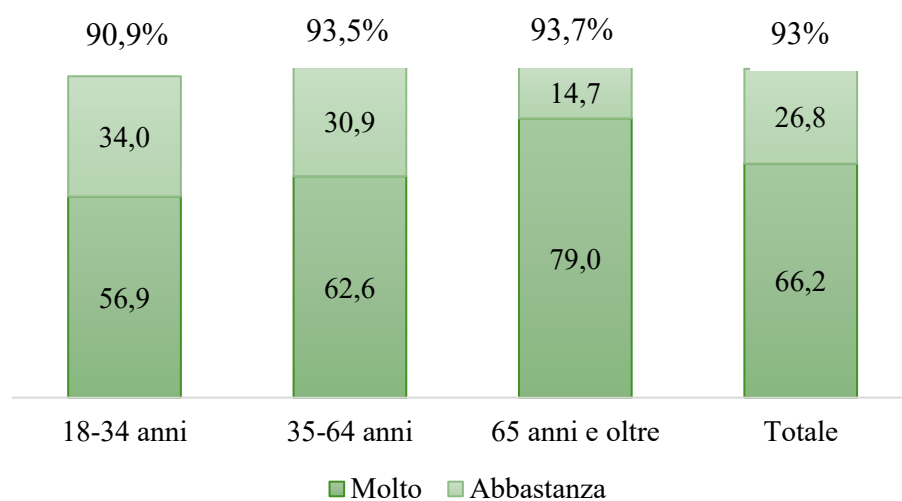
Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 8 – Italiani che ritengono che la farmacia garantisca una presenza sanitaria continua e facilmente accessibile sul territorio, per ampiezza del comune di residenza (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 9 – Italiani che ritengono che nelle aree più rurali la farmacia svolga un ruolo fondamentale per anziani e persone con difficoltà di spostamento, per età (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 3 – Priorità per il futuro della farmacia secondo gli italiani, per età (val. %)

	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Offrire più servizi sanitari	78,7	86,8	84,0	84,3
Incrementare le tipologie di farmaci che possono essere dispensate e che oggi sono erogabili solo da ospedali/ASL	86,8	90,3	88,2	89,0
Collaborare di più con medici e altri professionisti della salute	88,0	88,7	92,7	89,7
Migliorare/incrementare l'attività di consulenza ai cittadini	86,1	89,2	87,8	88,2
Svolgere più attività di prevenzione	85,0	86,0	84,1	85,2

La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026